

CATITV DAL 1994

La follia della TV in solaio



di
ROBY NORIS

FRA LE ATTIVITÀ DECISAMENTE PIÙ IMPROBABILI CHE UN'ORGANIZZAZIONE SOCIO-CARITATIVA AVREBBE POTUTO INVENTARSI NEGLI ANNI NOVANTA QUESTA È CERTAMENTE LA PRODUZIONE TELEVISIVA IN PROPRIO. CARITAS TICINO SI È LANCIATA IN QUESTA AVVENTURA NEL 1994, 25 ANNI FA, IN UN'EPOCA DOVE L'IDEA STESSA DI FARE DEL MARKETING A CARATTERE IMPRENDITORIALE PER UNA ONG ERA PIÙ O MENO FANTASCIENZA QUANTO PENSARE DI FARE TV CON MEZZI PROPRI PER PROMUOVERE UN PENSIERO SOCIALE CATTOLICO.

Bisogna mettersi in quel clima per capire quanto fosse davvero avveniristico raccogliere una sfida mediatica come quella. Non sarebbe stato mai possibile se non ci fosse stato il vescovo Eugenio Corecco, che aveva delle visioni incredibilmente all'avanguardia su diversi fronti e in particolare sulla comunicazione. Aveva capito che l'evangelizzazione e la promozione di una cultura cristiana solidale dovevano utilizzare mezzi e metodi adattati alla svolta epocale che la comunicazione di massa stava vivendo. Per questo incoraggiò Filippo Lombardi, allora direttore del *Giornale del Popolo*, di cui era editore, a

creare nell'estate del 1994 la rubrica televisiva informativa quotidiana *Cafè del Popolo* su un canale italiano, Telecampione, che trasmetteva col suo ripetitore dalle alture di Campione d'Italia anche verso il Ticino. Era il *Far West* delle frequenze radio televisive che in mancanza di legislazioni precise nascevano come funghi, soprattutto in Italia. Lombardi propose a Caritas Ticino di produrre un'ora di TV al sabato e fummo decisamente sconcertati, anche se affascinati, dalla proposta. Il Vescovo ci incoraggiò a studiare e poi realizzare il progetto che consisteva in un primo tempo in un lavoro giornalistico da realizzare

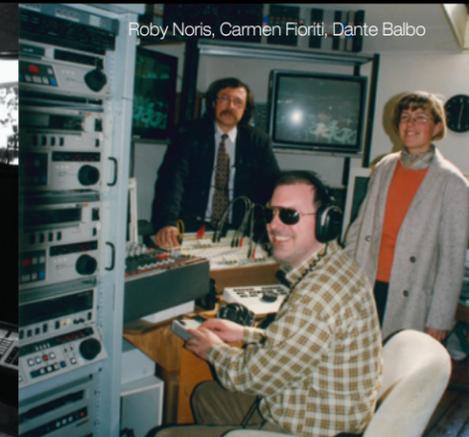
con le forze già in campo sul fronte dell'attività sociale di Caritas Ticino. Ma dopo le prime emissioni a partire dal Natale 1994, capimmo che andare allo studio televisivo di Melide per realizzare la nostra trasmissione era impossibile con le nostre forze limitatissime, mentre se fossimo stati autonomi e avessimo consegnato un prodotto finito avremmo avuto tutta la settimana per prepararlo. Così nacque lo studio pionieristico nel solaio della sede di Caritas Ticino in via Lucchini a Lugano. Il locale per le riprese era troppo piccolo e quindi per fare una "totale" mettevamo una telecamera fuori dalla porta sul

pianerottolo delle scale. Montavamo con macchine usate comprate in giro per la Svizzera, che cuocevano in estate nei locali mansardati sotto tetto a temperature equatoriali. Le notti in bianco erano diverse ogni settimana. E tutto stava in piedi sul filo del rasoio grazie ad alcune persone appassionate e determinate: la sfida impari era affascinante. Ben presto ci fu il salto al digitale perché il montaggio analogico ci limitava moltissimo e non potevamo correggere quasi nulla da un video che doveva essere programmato nei minimi dettagli fin dall'inizio; il montaggio digitale (col computer) invece offriva possibilità

incredibili nonostante avesse dei limiti che oggi neppure riusciamo a immaginare rispetto alla tecnologia attuale. Ma perché in fondo tutto questo sforzo incredibile e tutte queste energie investite nella rubrica TV settimanale "CARITAS INSIEME"? Perché il vescovo Corecco, scomparso poco dopo l'inizio dell'avventura televisiva da lui sostenuta contro tutti, ci aveva lasciato un'eredità precisa: promuovere la Dottrina sociale della Chiesa cattolica a tutti i costi, con i mezzi del nuovo universo digitale, è un dovere tanto quanto lottare contro tutte le forme più sottili di povertà relativa che ci circondano. ■



Remo Paganoni



Roby Noris, Carmen Fioriti, Dante Balbo



Gioele Fadini



Remo Paganoni

Caritas Insieme, varie immagini dello studio di registrazione, Via Lucchini, Lugano

25 ANNI DI STORIA
DI CARITAS TICINO TV



CARITAS TICINO TV